4° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo, 17 - 18 - 19 dicembre 1982

ATTI

Pubblicazione della
Civica Amministrazione

a cura

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

TOMMASO PEDÌO

I «liberali» di San Severo nel 1848

Direttore Istituto di Storia Moderna e Contemporanea - Università di Bari

La notizia che il sovrano ha finalmente ceduto alle richieste liberali ed ha concesso la Costituzione si diffonde rapidamente a Napoli. Ancora prima dell'uscita del «Giornale del Regno delle Due Sicilie» in cui è pubblicato il testo dell'Atto sovrano del 29 gennaio 1848, migliaia di napoletani si riversano nelle strade per manifestare la loro gratitudine e la loro riconoscenza al sovrano. Uomini di ogni ceto, molti dei quali non hanno mai sentito parlare di Costituzione e di libertà civili, seguono coloro che si dirigono verso il palazzo reale e anche essi gridano, senza conoscerne il significato, «Viva Pio IX», «Viva Ferdinando II», «Viva la Costituzione».

Da Napoli questo entusiasmo si diffonde rapidamente nelle province[1]. In Capitanata, dove le vecchie forze carbonare distintesi durante i moti del 1820-21[2] sono da anni inattive e disorganizzate e la presenza liberale, ad eccezione dei paesi del distretto di Bovino[3], è irrisoria, l'annunzio della promessa Costituzione non provoca generali, entusiastiche e spontanee manifestazioni popolari come, al contrario affer-

[1] Cfr. T. PEDIO, *Classi e popolo nel Mezzogiorno d'Italia alla vigilia del 15 maggio 1848*, Bari, Edizioni Levante, s.a. (1984), pp. 59 ss.

[2] Sulla presenza delle forze carbonare della provincia di Capitanata durante i moti del 1820-21 cfr. per tutti G. CASO, *La Carboneria di Capitanata dal 1816 al 1820 ne la Storia del Risorgimento Italiano*, estratto dall'«Archivio Storico per le Province Napoletane», Napoli, 1914.

[3] Cfr. T. PEDIO, *Il 1848 in Capitanata*, Foggia, Società Dauna di Cultura, 1981, pp. 39 ss.

mano cronisti e storici locali che, nella ricostruzione dei fatti svoltisi in questa provincia nel 1840, si rifanno essenzialmente alla Cronistoria di Carlo Villani[4].

Anche se a Foggia si è svolta una manifestazione popolare per l'amnistia politica concessa il 23 gennaio e a Bovino, quando non era ancora arrivato l'atto sovrano del 29 gennaio 1848, elementi liberali si sono fregiati di coccarda tricolore e, nonostante l'opposizione del vescovo della diocesi, hanno fatto suonare le campane a festa, nel capoluogo dauno scarsi consensi riscuotono coloro che vorrebbero organizzare una manifestazione popolare con la partecipazione della intera popolazione. Non tutti consenzienti trova a Foggia la pubblicazione dell'Atto sovrano: il 31 gennaio alla cerimonia ufficiale disposta nel capoluogo dauno dall'intendente della provincia non partecipa il vescovo della diocesi e il clero rimane generalmente assente in tutte le manifestazioni ufficiali che, a metà febbraio, si svolgono nel capoluogo della provincia ad iniziativa dell'intendente accanto al quale sono sempre presenti gli elementi della ricca borghesia locale che, anche in questa occasione, si uniformano alle direttive e alla posizione delle autorità costituite.

Mentre a Foggia e in molti altri centri della provincia l'annunzio della Costituzione non suscita particolare entusiasmo, in altri centri si svolgono manifestazioni che denotano uno spirito diverso da quello del capoluogo. A Manfredonia, a Montesantangelo, a Volturino, a Bovino, ad Orsara, a Greci, ad Ascoli Satriano, a Deliceto la popolazione partecipa alle manifestazioni promosse da elementi liberali. A San Severo, nonostante il giudice regio si opponga alla dimostrazione liberale, i dimostranti scendono in piazza per manifestare il proprio entusiasmo e ad Orta, l'attuale Ortanova, contro la posizione assunta dal sindaco, la manifestazione popolare si conclude intorno ad una bandiera tricolore che elementi liberali impongono alla testa dei dimostranti che, in corteo, attraversano le strade cittadine inneggiando al sovrano e alla Costituzione[5]. A Cerignola, dove agitazioni e fermenti si sono verificati sin dai primi giorni di gennaio tanto da provocare l'invio di reparti armati da Foggia, l'annunzio ufficiale della promessa Costituzione provoca vivo allarme nella borghesia locale: si teme che braccianti, contadini ed artieri possano provocare disordini e saccheggiare le case dei ricchi galantuomini tacciati di liberalismo e che i reparti della

[4] La *Cronistoria di Foggia (1848-1860)* del Villani, edita a Napoli nel 1913 è stata poi ripubblicata a cura di M. SIMONE dallo Studio Editoriale Dauno di Foggia nel 1960 e poi, in edizione anastatica, dall'Editore Forni.

[5] Oltre C. DI TARANTO, *La Capitanata nell'anno 1848*, Deliceto, Tip. Balestrieri, 1910, sugli avvenimenti svoltisi nei paesi della provincia di Foggia nel 1840 cfr. da ultimo T. PEDIO, *Il 1848 in Capitanata* cit.

Gendarmeria giunti da pochi giorni dal capoluogo della provincia possano, con la locale Guardia Urbana, sobillare le masse popolari in una disordinata e vandalica azione. Ma i liberali, che riconoscono loro capo Giuseppe Tortora, riescono a controllare la situazione: la manifestazione da loro promossa e alla quale partecipano anche maestri di bottega, artigiani ed elementi del ceto popolare, si conclude con la sostituzione del vecchio sindaco costretto a cedere le sue funzioni al Tortora[6].

Nulla di notevole avviene nei centri dell'alto Tavoliere che gravitano su San Severo. Nessuna attività di rilievo svolgono in questi paesi i galantuomini ed i ricchi possidenti che mantengono una netta separazione dagli altri ceti sociali ai quali non consentono di partecipare alla vita cittadina. Preoccupati, in genere, soltanto di uniformarsi alle direttive del sottintendente del distretto, essi non destano, con i loro discorsi e con le loro innocue riunioni nelle farmacie o nei caffè, alcuna preoccupazione nelle autorità costituite.

Mentre altrove nuovi fermenti agitano la vita locale ed i galantuomini devono difendersi contro le giuste pretese degli altri ceti sociali e, in particolare, contro quelle del *basso popolo* e dei contadini[7], nei paesi del distretto di San Severo tutto si svolge come sempre. La monotonia di ogni giorno è interrotta soltanto dall'arrivo della valigia postale e dalle novità che giungono dal capoluogo del distretto, da Foggia o da Lucera.

In questi paesi i galantuomini ed i ricchi possidenti non temono eventuali manifestazioni contadine. Da tempo si verifica l'esodo dei bracciali che, con le loro famiglie, si trasferiscono nelle zone del basso Tavoliere messe a coltura e dove è meno difficile trovare lavoro. I grossi centri dell'alto Tavoliere si sono liberati da masse contadine sempre in cerca di lavoro. San Severo, ad esempio, che all'inizio del secolo contava 15.017 abitanti ed era, dopo Foggia, che raggiungeva i 17.000 abitanti, la città più popolata della provincia, seguita da Lucera, Monte Sant'Angelo e Vico, che non raggiungevano ancora diecimila abitanti, dopo aver raggiunto nel 1828 la punta massima con 18.976 abitanti, nel 1843 conta 16.233 abitanti che si riducono ancora di 233 unità nel 1849. Rimane San Severo ancora la città più popolata dopo Foggia, che nel 1849 raggiunge i 24.058 abitanti, ed ancora precede Cerignola, Lucera, Monte Sant'Angelo e San Marco in Lamis che hanno raggiunto e, nel 1843, superano i diecimila abitanti. E come a San Severo, che ha visto l'esodo di masse contadine, an-

---

[6] S. LA SORSA, *La città di Cerignola nel sec. XIX*, Bari-Roma, Casini, 1931, pp. 10 ss.

[7] Sulle agitazioni e sui moti contadini e sulla loro partecipazione ai fatti del 1848 nelle province continentali del Regno delle Due Sicilie cfr. T. PEDIO, *Baroni galantuomini e contadini nell'età moderna*, Bari, Edizioni Levante, 1982, pp. 287 ss.

che a Sannicandro Garganico la popolazione è diminuita negli ultimi anni: gli 8.950 abitanti del 1828 sono 7.854 nel 1843. Situazione questa che si riscontra anche in altri paesi del distretto: nel 1843 Lesina conta 1.072 abitanti di fronte ai 1.255 del 1828; Rignano ne conta 1.624 di fronte ai 2.068 del 1828. Anche la popolazione dei paesi del circondario di Serracapriola presenta ora una diversa situazione demografica; la sua popolazione è scesa dai 7.270 abitanti del 1828 ai 6.478 del 1843. Il capoluogo di questo circondario, che nel 1843 conta 4.947 abitanti, ha subìto una diminuzione di 653 unità rispetto ai 5.600 abitanti del 1828; mentre Chieuti, che nel 1843 conta 1.531 abitanti, ha subìto una diminuzione di 151 unità rispetto ai 1.680 abitanti del 1828[8].

I bracciali e i contadini rimasti nei paesi dell'alto Tavoliere, nonostante il loro tenore di vita sia su un livello bassissimo, non hanno eccessiva «fame» di terra. All'annunzio della promulgazione della Costituzione sembrano scossi dal loro abituale torpore e Luigi Sersale, giunto a San Severo a metà febbraio per assumervi le funzioni di sottintendente teme che la miseria possa spingere il *basso popolo* ad atti inconsulti, per cui sollecita i suoi amministrati a non ignorare lo stato in cui vive la povera gente: *l'uomo virtuoso* — scrive il nuovo sottintendente nel saluto rivolto ai suoi amministrati il 25 febbraio del 1848 — *non deve limitarsi a soccorrere il povero con l'elemosina, ma deve individuare le cause della sua miseria e compiere ogni sforzo per distruggerla*[9]. L'appello del Sersale viene, in parte, compreso dalla ricca borghesia del distretto la quale si preoccupa di fornire lavoro ai contadini e ai braccianti in modo da evitare che la miseria e la fame li spingano ad atti di violenza contro i ceti più abbienti[10].

---

[8] I dati relativi all'inizio dell'800 sono ripresi dal cit. *Dizionario delle popolazioni del Regno di Napoli* edito da Cava nel 1803, pp. 32 ss.; quelli relativi al 1828 e al 1843 dallo *Stato della popolazione* del DE SANCTIS, pp. 29 s. e quelli del 1849 dalla *Puglia demografica* della ASSANTE. Per le variazioni demografiche che si presentano in queste cittadine nel quinquennio successivo al 1843 cfr. T. PEDIO, *Il 1848 in Capitanata* cit., pp. 16 ss.

[9] Il *Saluto* del SERSALE ai suoi amministrati è nel «Giornale del Regno delle Due Sicilie» del 10 marzo 1848.

[10] Uniformandosi alle direttive impartite dal potere centrale alle varie Intendenze (Cfr. in proposito T. PEDIO, *Classi e popolo nel Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 287), il decurionato di San Severo, il 16 marzo dispone la *diminuzione de' Dazi* e stanzia la somma di 580 ducati per *lavori da eseguirsi nel capoluogo del distretto*, il 7 aprile delibera di istituire nei locali del Palazzo Municipale una Scuola per l'istruzione gratuita e successivamente, preoccupato per le notizie di tumulti che pervengono dalla zona di Bovino, dalle campagne molisane e dalla Basilicata, il 14 maggio chiede all'Intendente della Provincia di essere autorizzato a contrarre un nuovo mutuo di 500 ducati onde provvedere a nuovi lavori pubblici per tenere impegnata la *gran massa di bracciali e di basso popolo*. Cfr. ARCHIVIO COMUNALE DI SAN SEVERO, *Delibere Decurionali*, a. 1848.

Assenti il basso popolo e i contadini, minima l'adesione del ceto dei civili e dei maestri di bottega alle manifestazioni ufficiali promosse nel febbraio del 1848, elementi moderati della ricca borghesia locale assumono a San Severo la direzione del movimento liberale. *Proclini ed appassionati alle novità costituzionali*, essi limitano la loro attività a discorsi che soltanto successivamente saranno ritenuti sediziosi contro il Real Governo. l'unico episodio di un certo rilievo è l'atteggiamento assunto nei confronti del giudice circondariale accusato di non essere favorevole alla Costituzione[11] e un certo fermento si nota soltanto quando, nel marzo, qualcuno sostiene di non doversi più pagare le contribuzioni fondiarie[12]. Queste voci tendenziose vengono, però, subito represse per evitare che possano avere serie ripercussioni nel basso popolo e nei contadini che, sino a questo momento, non hanno destato alcuna seria preoccupazione nel ceto dei galantuomini e dei ricchi possidenti, né nelle autorità costituite, le quali provvedono, in questa occasione, a diffondere e a fare affiggere una lettera di Gioberti diretta a Massari che *inculcava l'ordine e la tranquillità*[13].

Costituitisi in un Comitato liberale subito dopo l'editto del 29 gennaio, i galantuomini e i ricchi possidenti di San Severo non guardano oltre i confini del loro paese: essi non discutono sulla Costituzione e sui suoi limiti, né si interessano alle polemiche di cui giunge loro notizia attraverso i giornali della capitale. Nella farmacia di Matteo d'Anzeo, presente spesso anche il sindaco Paolo del Sordo, o nel Caffè Greco gestito da Vincenzo Lufino si discute sulla opportunità o meno di aderire all'iniziativa promossa da Emiddio Ancona il quale, avendo accettato il programma della Lega Costituzionale[14], sollecita la costituzione di un Circolo aperto a tutte le correnti politiche per discutere i bisogni della città e del distretto. All'iniziativa dell'Ancona aderiscono molti galantuomini che *cercavano di stare uniti per proporre de' mezzi tendenti a mantenere l'ordine e la tranquillità onde il basso popolo non avesse osato di attentare la proprietà altrui e la vita de' cittadini e di discutere inoltre de' bisogni della Città e del Distretto per quindi farne rappresentanza alla Camera.*

Questo Circolo Costituzionale, che si uniforma sostanzialmente al programma della Lega Nazionale Italiana[15] di cui è sorta una sezione a Napoli, nonostante ad es-

---

[11] ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (ASN.), *Polizia*, Parte II, Gabinetto, fascio 464, fasc. 84.

[12] ASN., *Polizia*, Parte II, Gabinetto, fascio 466, fasc. 202.

[13] ASN., *Gran Corte Speciale*, fascio 971, fasc. 61/2, ff. 11 ss.

[14] Cfr. lo Statuto ed il regolamento di questa associazione approvato il 10 marzo 1848 in T. PEDIO, *La Lega Costituzionale a Napoli nella primavera del 1848* in «Archivio Storico per le Province Napoletane», s. IV, a. XVI (1978), pp. 11 s.

[15] Sulla Lega Nazionale Italiana, che da Napoli operava nelle varie provincie continentali, cfr. T. PEDIO, *La Lega Costituzionale a Napoli* cit. e poi, dello stesso A., *Classi e Popolo* cit., pp. 141 ss.

so abbia aderito anche il Sindaco del Sordo, non svolge, però, alcuna sostanziale funzione. La sua attività si limita a qualche riunione in cui nessun problema viene dibattuto[16].

A San Severo non si verificano scissioni e fratture nel movimento liberale: il ceto dei galantuomini e quello dei ricchi possidenti sono uniti nella difesa di interessi comuni. *Amanti dell'ordine* e preoccupati soltanto di mantenere una posizione preminente nella vita cittadina, essi riconoscono il loro leader in Carlo Fraccacreta, che appartiene ad una delle più ricche ed autorevoli famiglie di San Severo.

Nell'estate del 1820, dopo la promulgazione della Costituzione, rientrato nel suo paese da Napoli, dove completava gli studi di diritto, non ancora ventenne Carlo Fraccacreta aveva aderito alla Carboneria distinguendosi tra i più *riscaldati* affiliati alla Vendita che nel nonimestre operava a San Severo. Non era stato, però, il Fraccacreta schedato tra i settari della provincia: nel marzo del 1821 era stato tra coloro che avevano organizzato la Setta dei Calderari ed aveva collaborato alla repressione del movimento carbonaro. Devoto suddito del Borbone, aveva sempre goduto ampia fiducia da parte delle autorità costituite che lo avevano proposto come ufficiale della Guardia d'Onore e come componente del Consiglio Provinciale di Capitanata. Questo *fedele servitore del Regio Governo*, che ha sempre esercitato notevole influenza nel suo paese, controlla ora l'elemento che ha aderito al movimento liberale e si è costituito in Circolo Costituzionale, nell'aprile, dopo il trasferimento del Sersale, dall'intendente della provincia viene incaricato di assumere le funzioni di viceintendente nel distretto di San Severo. Questa nomina è accolta favorevolmente negli ambienti cittadini: essa rassicura i galantuomini ed i ricchi possidenti che, a San Severo, sosterranno la candidatura del Fraccacreta al Parlamento Napoletano contro quella di Vincenzo d'Ambrosio, appartenente ad una famiglia di origine molto più recente di quella del Fraccacreta e che nel marzo è stato eletto capitano della Guardia Nazionale.

---

[16] Sull'attività di questo Circolo presieduto dall'Ancona e di cui sono segretari Michele Giammario e Michele Tondi, cfr. ARCHIVIO DEL CENTRO STUDI SANSEVERESI DI SAN SEVERO, *Spoglio del processo a carico de' Sanseveresi* relativo al voluto Comitato Segreto installato in Sansevero nel 1848 a carico di D. Paolo del Sordo, D. Matteo d'Anzeo, D. Emiddio Ancona, D. Achille Tondi, D. Michele Giammario, D. Vincenzo del Pozzo, D. Vincenzo Pazienza, D. Antonio Perretti, D. Rocco del Sordo, D. Antonio Fantetti, D. Vitantonio Tafanelli e Vincenzo Lufino di Sansevero. Questo processo, di cui non si conserva l'originale tra processi dei fondi *Gran Corte Criminale* e *Gran Corte Speciale dell'ARCHIVIO DI STATO DI LUCERA, iniziatosi nell'ottobre del 1849 dopo una perquisizione domiciliare ai danni di Paolo del Sordo, presso il quale si rinvennero numerosi giornali napoletani e francesi pubblicati nel 1848 tra i quali anche copie del Bollettino della Lega Nazionale Italian, si concluse con l'archiviazione degli atti e con la escarcerazione di tutti gli arrestati, alcuni dei quali non vennero inclusi tra gli attendibili politici.*

Uniti in difesa dei propri interessi, i galantuomini di San Severo collaborano con le autorità costituite e riescono a controllare le masse contadine che, in questo grosso centro pugliese, non avanzano quelle richieste che, altrove, preoccupano seriamente la ricca e la media borghesia e gli usurpatori di terre demaniali: la plebe — tiene a precisare nella sua nota del 9 maggio del 1848 al Ministro dell'Interno il consigliere provinciale Carlo Fraccacreta che dall'aprile rege con funzioni di sottintendente il distretto di San Severo — non desta alcuna preoccupazione[17].

L'unico pericolo per l'ordine pubblico è costituito in San Severo dalla presenza di Vincenzo Cavallo, *famigerato settario nel nonimestre ed uomo pernicioso e fermo ne' suoi pravi principi.*

Appassionato del Governo Costituzionale, questo galantuomo, che ora è povero e *vive di semplice travaglio giornaliero*, è stato arrestato nel 1823 e relegato, per molti anni, a Trani per aver aderito, dopo il nonimestre, alla «Setta dell'Arconte» e ricoperto il *grado di gran Maestro della Compagnia detta Terribile*[18].

In rapporti con il vecchio avvocato Jacuzio di Foggia[19] e delegato dalla Lega Italiana a San Severo, egli non è d'accordo con i liberali del suo paese che reputa asserviti alla reazione[20]. Il tentativo di organizzare il ceto dei civili ed i maestri di bottega per dare un nuovo indirizzo al movimento liberale che opera a San Severo sotto le direttive di Carlo Fraccacreta, fallisce in sul nascere. Il Cavallo non ha più l'ascendente di un tempo: il 21 aprile del 1848 coloro che assistono alla processione della «Passione di Cristo» non accolgono il suo appello[21]. Anche dopo il 15 maggio nessuno lo ascolterà ed i galantuomini di San Severo interverranno per smentire che dodicimila insorti marciano verso Napoli per difendere la Costituzione. Egli sarà ancora solo nel giugno del 1848 ad accogliere a San Severo gli emissari giunti dalla Basilicata per trovare armi e per sollecitare i liberali ad armarsi per sostenere gli insorti calabresi[22]. Arrestato nel settembre del 1849 e tradotto a Lucera, egli non tornerà più a San Severo: conclusosi un primo processo a suo carico il 16 giugno del 1851 per effetti del provvedimento di clemenza promulgato il 19 maggio del 1851, egli sarà ancora trattenuto a

---

[17] ASN., *Polizia*, Parte II, Gabinetto, fascio 471, fasc. 287.

[18] ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA - SEZIONE DI LUCERA (ASL.), *Gran Corte Speciale*, fascio 971, fasc. 61/3, f. 53. Su Agnello Jacuzio (Iacuzio) cfr. da ultimo T. PEDIO, *Il 1848 in Capitanata* cit., pp. 204 s.

[19] ASL., *Gran Corte Speciale*, fascio 971, fasc. 61/3, f. 29 r.

[20] ASL., *Gran Corte Speciale*, fascio 971, fasc. 61/1, ff. 6, 8.

[21] ASL., *Gran Corte Speciale*, fascio 971, fasc. 61/2, f. 1.

[22] ASL., *Gran Corte Speciale*, fascio 971, fasc. 61/2, f. 1.

Lucera per rispondere dell'attività svolta dopo il 15 maggio. Riconosciuto responsabile di aver *provocato gli abitanti del Regno ad armarsi per cambiare il Real Governo*, il 15 agosto del 1851 sarà condannato dalla Gran Corte Speciale di Lucera a 19 anni di ferri e morirà settantenne il 17 ottobre del 1855 nel Bagno di Montefusco[23].

Vincenzo Cavallo non è la sola vittima della reazione a San Severo. Con quest'uomo pernicioso e fermo ne' suoi pravi principi radicali e moderati vengono deferiti alla Gran Corte Speciale di Capitanata per rispondere di cospirazione ed attentati ad oggetto di struggere e cambiare il legittimo Governo e tradotti nelle carceri di Lucera. La pena più grave è per Vincenzo Cavallo, il solo che a Sansevero si è posto contro i galantuomini del suo paese che, sollecitati dal Fraccacreta, hanno chiesto dopo il 15 maggio l'abrogazione della Costituzione[24]. Gli altri vengono escarcerati in attesa di nuovi lumi, schedati dalla polizia borbonica tra gli attendibili in materia politica e sottoposti a sorveglianza di polizia[25].

[23] A. MONACO, *I galeotti politici napoletani dopo il quarantotto*. Roma, Libreria Nazionale, 1932, pp. 798 s.

[24] T. PEDIO, *Il 1848 in Capitanata* cit., p. 162.

[25] Dal *Registro di Polizia* contenente l'elenco dei 324 *attendibili in politica pei fatti del 1848* dei Comuni del distretto di San Severo (ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *Carte di Polizia*, n. 1728) riportiamo in appendice l'elenco in ordine alfabetico dei 44 attendibili di questo centro abitato. Per ogni *notizia* è riportato in parentesi il numero d'ordine del *Registro di Polizia* n. 1728 in cui sono elencati i 324 *attendibili* del distretto di San Severo.

APPENDICE

I

DISTRETTO DI SAN SEVERO

Attendibili in politica n. 324[26], pari allo 0,26% della popolazione presente (ab. 122.679 nel 1848).

Proprietari n. 23, pari al 7,09% degli attendibili.

Esercenti professioni liberali n. 76, pari al 23,45% degli attendibili: legali 26 (avvocati 2, legali 24), pari al 34,21% dei professionisti attendibili; notai 6, pari al 7,89% dei professionisti attendibili; medici 28, pari al 36,84% dei professionisti attendibili; farmacisti 16, pari al 21,05% dei professionisti attendibili.

Impiegati n. 9, pari al 2,77% degli attendibili.

Civili n. 68, pari al 21,19% degli attendibili: civili 55, pari all'80,88% dei civili attendibili; possidenti 1, *scribendi* 5, agrimensori 6, *amministratori case patrizie* 1.

Sacerdoti n. 20, pari la 6,17% degli attendibili: sacerdoti 18, religiosi 2.

esercenti attività commerciali n. 17, pari al 5,24% degli attendibili: orefici 1, caffettieri 3, industrianti 2, negozianti 4, bottegai 1, pizzicagnoli 1, cantinieri 3, pescivendoli 2.

Gente di mare n. 57, pari al 17,59% degli attendibili: padroni di barche 9, marinai 46 (pari all'80,70% degli attendibili gente di mare), pescatori 2.

Maestri di bottega ed artieri n. 27, pari all'8,33% degli attendibili: artieri 1, cappellai 1, sarti 11 (pari al 40,47% dei maestri di bottega attendibili), bottai 1, falegnami 7, calzolai 4, fabbri 1, sellai 1.

---

[26] Questi 324attendibili sono distribuiti tra venti centri abitati del distretto: 9 ad Apricena su una popolazione di 4.883 abitanti; 7 a Cagnano su una popolazione di 5.111 ab.; 1 a Carpino su una popolazione di 6.857 ab.; 17 a Casalnuovo su una popolazione di 3.023 ab.; 1 a Casalvecchio us una popolazione di 2.160 ab.; 16 a Castelnuovo su una popolazione di 3.045 ab.; 1 a Celenza su una popolazione di 3.558 ab.; 1 a Chieuti su una popolazione di 3.284 ab.; 7 a Peschici su una popolazione di 1.687 ab.; 8 a Rignano su una popolazione di 1.668 ab.; 130 a Rodi su una popolazione di 3.976 ab.; 6 a San Giovanni Rotondo su una popolazione di 6.676 ab.; 15 a San Marco in Lamis su una popolazione di 14.570 ab.; 3 a San Marco la Catola su una popolazione di 4.340 ab.; 12 a San Nicandro Garganico su una popolazione di 8.049 ab.; 12 a San Paolo su una popolazione di 3.284 ab.; 44 a San Severo su una popolazione di 16.522 ab.; 6 a Serracapriola su una popolazione di 5.025 ab.; 24 A Torremaggiore su una popolazione di 5.788 ab. e 4 a Vico Garganico su una popolazione di 8.036 ab.

Altri mestieri n. 14, pari al 4,01% degli attendibili: mugnani 2, muratori 1, pittori 1, cocchieri 1, vaticali 8, travagliatori 1.

Addetti all'agricoltura n. 13, pari al 4,32% degli attendibili: guardiaboschi 1, agricoltori 1, coloni 2, potatori 2, contadini 2, bracciali 2.

Senza mestieri n. 3, pari allo 0,92% degli attendibili.

II

SAN SEVERO

Attendibili in politica n. 44, pari allo 0,26% della popolazione presente (ab. 16.522 nel 1848).

Proprietari n. 2, pari al 4,54% degli attendibili.

Esercenti professioni liberali n. 14, pari al 31,81% degli attendibili: legali 6, medici 4, farmacisti 4.

Civili n. 9, pari al 20,45% degli attendibili: civili 5, *scribenti* 3, agrimensori 1.

Impiegati n. 2, pari al 4,54% degli attendibili.

Sacerdoti n. 1, pari la 2,27% degli attendibili.

Esercenti attività commerciali n. 3, pari al 6,81% degli attendibili: sensali 1, negozianti 1, cantinieri 1.

Maestri di bottega ed armieri n. 10, pari all'22,92% degli attendibili: artieri 1, cappellai 1, falegnami 4, fabbri 2, sellai 1, calzolai 1.

Altri mestieri n. 2, pari al 4,54% degli attendibili: pittori 1, cocchieri 1.

Addetti all'agricoltura n. 1, pari al 2,27% degli attendibili: coloni 1.

---

1) BEATRICI don Antonio di a. 58, *sacerdote*.
Si mostrò inchinevole alle novità del 1848. Curioso di notizie frequentò la Farmacia del Sign. d'Anzeo (cfr. n. 10) (San Severo, n. 19).

2) BRACCIA don Vincenzo di a. 38, *scribente*.
Effervescente per le novità del 1848. Curioso di notizie (San Severo, n. 20).

3) CALABRESE Giovanni di a. 24, *ferraro*.
Eccitatore di discorsi sediziosi contro il Real Governo (San Severo, n. 35).

4) CALABRESE Leonardo di a. 22, *ferraro.*
Seguace del fratello Giovanni (cfr. n. 3) (San Severo, n. 36).

5) CAPOZIO Giuseppe di a. 37, *falegname.*
Mostrossi proclive ed appassionato delle novità costituzionali (San Severo, n. 37).

6) CAVALLO don Carlo di a. 34, *pittore.*
Fu seguace de' principî liberali del suo genitore Vincenzo[27], *appassionato del Governo Costituzionale.*

7) CRUDO don Raffaele di a. 48, *sostituto cancelliere del Giudicato Regio.*
Esternò sentimenti di compiacimento pel Governo Costituzionale. E si mostrò molto liberale (San Severo, n. 40).

8) D'AMBROSIO don Vincenzo di a. 47, *legale.*
Molto si cooperò per essere Deputato. Fu Capitano della Guardia Nazionale (San Severo, n. 12).

9) D'ANGELO Giovanni di a. 48, *colono.*
Nel 1848 chiassò nelle strade mostrando piacere a quelle novità (San Severo, n. 13).

10) D'ANZEO don Matteo di a. 52, farmacista.
Si mostrò di sentimenti liberali e teneva riunione nella sua Farmacia. Fu Tenen-

---

[27] Nato a San Severo l'8 novembre del 1785 da Giuseppe, *proprietario*, e da Isabella d'Autilio, Vincenzo Cavallo, *famigerato settario, rivoltoso ed immorale, uomo pernicioso e fermo ne' suoi bravi principî*, per la sua partecipazione ai fatti del 1820-21 era stato schedato nello *Stato dei principali settari della Provincia di Capitanata* (ASF., *Intendenza di Capitanata - Polizia*, fascio 68, fasc. 924) ed *esiliato a Trani. Successivamente aderì alla setta de «L'Arconte» costituita in San Severo da Paolo Venusi e ricoprì il grado di gran maestro della Compagnia detta Terribile*. Cfr. G. CASO, *La Carboneria di Capitanata* cit., p. 542. Arrestato nel maggio del 1823 per *unioni settarie e cospirazione per oggetto di cambiare il Governo del Regno delle Due Sicilie*, fu escarcerato dopo breve detenzione. Cfr. ASL., *Gran Corte Speciale*, fascio 971, fasc. 61/3, f. 53. Coinvolto nei fatti svoltisi nel suo paese nel 1848, fu arrestato nel settembre del 1849. Il 16 giugno del 1851 la Gran Corte Speciale di Lucera applicava nei suoi confronti la sovrana indulgenza del 19 maggio del 1851. Ma non venne escarcerato perché doveva rispondere dell'attività svolta dopo il 15 maggio per avere aderito all'iniziativa del Pulcaro. Ritenuto responsabile di *affissione di cartelli sediziosi tendenti a provocare gli abitanti del Regno ad armarsi ad oggetto di cambiare la forma del Governo*, il 15 agosto del 1851 fu condannato dalla Gran Corte Speciale di Lucera a 19 anni di ferri. Cfr. ASL., *Gran Corte Speciale*, fascio 971, fasc. 61/1-3. Morì durante l'espiazione della pena nel Bagno di Montefusco il 15 agosto del 1855. Oltre A. MONACO. *I galeotti politici napoletani*, cit., pp. 798 s. e T. PEDIO, *Camaleonti e martiri nel nostro Risorgimento*, in «Gazzetta del Mezzogiorno», Bari, 13 ottobre 1976, su di lui cfr. da ultimo G. CLEMENTE, *Vincenzo Cavallo un dimenticato patriota di San Severo* in «Notiziario storico-archeologico del Centro di Studi di Sansevero», a. 1979, pp. 13 ss. Dei Cavallo di San Severo si erano distinti nel Nonimestre ed erano stati schedati nel cit. *Stato dei Settari* anche ANTONIO, *antico settario dignitario*, e PASQUALE, *antico esaltato carbonaro... uomo immorale e pernicioso e fermo ne' suoi pravi principi... influì alla rivolta* scoppiata nel luglio del 1820 e *fu tenente de' Legionari*. Sui Cavallo di San Severo cfr. anche G. CASO, *La Carboneria di Capitanata*; cit., p. 543.

te della Guardia Nazionale. Fu ribadita la Farmacia e poscia riaperta per ordine del Sign. Intendente (San Severo, n. 14).

11) DEL POZZO don Vincenzo di a. 40, *legale*.
Fece parte delle riunioni politiche nella Farmacia d'Anzeo (cfr. n. 10) *tenute nel 1848 su delle quali si è versato il potere giudiziario* (San Severo, n. 224).

12) DEL SORDO don Paolo di a. 40, *civile*[28].
Prese parte alle politiche riunioni tenute nel paese, fu sottoposto a processura criminale e quindi riabilitato dalla Gran Corte Criminale (San Severo, n. 291).

13) FANTASIA don Filippo di a. 66, *proprietario*.
Liberale nel 1820[29]. *Liberale nel 1848 quando cooperò per far espellere da San Severo la Reale Gendarmeria, locché non avvenne* (San Severo, n. 101).

14) FARALLA don Vincenzo di a. 60, *proprietario*.
Mostrò compiacimento per la Costituzione (San Severo, n. 102).

15) FRACCACRETA don Carlo di a. 55, *legale*[30].
Ex deputato (San Severo, n. 103).

16) GIAMMARIO don Antonio di a. 68, *medico*.
Liberale nel 1820[31] *e vagheggiante le novità del 1848* (San Severo, n. 112).

---

[28] I del Sordo di San Severo si distinsero nel 1820-21 con MICHELANGELO, *antico settario e noto cospiratore della rivolta, uomo di molta influenza nella Provincia pe' suoi estesi rapporti e Maggiore de' Militi*; con GIUSEPPE, *carbonaro dignitario facente da 2° tenente de' Legionari*; con ROCCO, *antico settario e noto cospiratore della rivolta, uomo di molta influenza nella Provincia pe' suoi estesi rapporti*; con MATTEO, carbonaro dignitario facente da Oratore della Vendita «L'amore della Virtù»; con LUIGI e con RAFFAELE, *antichi settari effervescenti*. Sui del Sordo, schedati nel cit. *Stato dei Settari*, cfr. anche G. CASO, *La Carboneria di Capitanata*, cit., pp. 370, 543 s. Una del Sordo, Carmela, aveva sposato Vincenzo Cavallo, sul quale cfr. la nota precedente.

[29] Affiliato alla Carboneria e coinvolto nei fatti del 1820-21, Filippo Fantasia era stato schedato nel cit. *Stato dei Settari*.

[30] Figliuolo di Matteo, autore del *Teatro topografico storico poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia* edito in sei tomi nel 1843 in Lucera (cfr. ora ed. anastatica, 1804. Nel nonimestre aderì alla Carboneria e partecipò ai fatti svoltisi nel suo paese, ma, nel marzo del 1821 organizzò la setta dei Calderari in Capitanata (cfr. G. CASO, *La Carboneria di Capitanata*, cit., pp. 544, 829) per cui non venne schedato nel cit. *Stato dei Settari*. Fedele ai Borboni, ricoprì cariche amministrative e nel 1848 faceva parte del Consiglio Provinciale di Capitanata. Dopo la promulgazione della Costituzione aderì al movimento liberale. Deputato al Parlamento Napoletano, dopo la reazione ritornò ad essere un *devoto suddito* e soltanto nel 1860 si riavvicinò al movimento liberale accettando il programma del Comitato dell'Ordine. Eletto deputato al Parlamento nel Collegio di San Nicandro Garganico nel febbraio del 1861, morì in San Severo il 30 dicembre del 1863.

[31] *Antico settario effervescente*, Antonio Giammario, coinvolto nei fatti del 1820-21, era stato schedato nel cit. *Stato dei Settari*. Su di lui cfr. anche G. CASO, *La Carboneria di Capitanata*, cit., p. 544.

17) GIAMMARIO don Michele di a. 32, *legale*.
Frequentò le riunioni politiche tenute nel 1848 e fu segretario del Circolo (San Severo, n. 111).

18) GIORDANO Carlo di a. 24, *falegname*.

19) GIORDANO Michele di a. 64, *scribente*.
Imputati di discorsi sediziosi nel 1848 contro il Real Governo. Furono abilitati dalla Gran Corte (San Severo, nn. 113, 114).

20) IANNARELLI don Antonio di a. 35, *civile*[32].
Perché mostrossi appassionato delle novità politiche del 1848 fu assoggettato a sorveglianza (San Severo, n. 133).

21) LA CECILIA don Rocco di a. 55, *farmacista*.
Esternò sentimenti di compiacimento pel Governo Costituzionale e si mostrò molto liberale (San Severo, n. 39).

22) LAMONICA don Antonio di a. 35, *negoziante*.

23) MORRICA Antonio di a. 48, *artiere*[33].
Mostrarono compiacimento per le novità costituzionali (San Severo, nn. 139, 190).

24) MUCCI Antonio di a. 50, *sellaro*.
Si mostrò riscaldato per le novità costituzionali (San Severo, n. 191).

25) PACIFICO Francesco di a. 60, *cappellaro*.
Implicato nei fatti del 1820[34]. *Mostrò compiacimento per le novità del 1848* (San Severo, n. 217).

26) PAGANELLI don Giuseppe di a. 36, *medico*.
Frequentò le politiche riunioni che teneasi nella Farmacia del Sign. d'Anzeo (cfr. n. 10) (San Severo, n. 218).

27) PALLANTE don Giovanni Battista di a. 50, *civile*.
Mostrò deciso attaccamento alla Costituzione che celebrò con ardore. Frequentò i Club (San Severo, n. 219).

---

[32] La famiglia Jannarelli di San Severo si era distinta nel 1820-21 con GIUSEPPE il quale, *antico carbonaro dignitario facente da 1° tenente de' Legionari*, era stato schedato nel cit. *Stato dei Settari*.

[33] I Morrica di San Savero si erano distinti nel 1820-21 con GIOVANNI il quale, *antico carbonaro*, fu schedato nel cit. *Stato dei Settari*. Cfr. anche G. CASO, *La Carboneria di Capitanata*, cit., p. 544.

[34] *Riscaldato settario*, Francesco Paolo Pacifico, che *funzionò da Gran Maestro* nel 1820 a Lesina, venne schedato nel cit. *Stato dei Settari*.

28) PALMIERI Carmine di a. 45, *falegname*.
Imputato di discorsi sediziosi tendenti a spargere il malcontento contro il Real Governo. Quindi abilitato dalla Gran Corte Criminale (San Severo, n. 220).

29) PASSARI Giovanni di a. 40, *cantiniere*.
Nel 1848 si mostrò compiaciuto delle novità politiche (San Severo, n. 221).

30) PAZIENZA don Vincenzo fu Vincenzo di a. 45, *civile*[35].
Fece parte delle riunioni politiche nella Farmacia d'Anzeo (cfr. n. 10). *Fu processato e quindi abilitato* (San Severo, n. 222).

31) PERRETTI don Antonio di a. 44, *medico*[36].
Fece parte delle delle riunioni politiche nella Farmacia d'Anzeo (cfr. n. 10) *tenute nel 1848 su delle quali si è versato il potere giudiziario* (San Severo, n. 223).

32) RISPOLI don Luigi di a. 55, *farmacista*.
Nel 1820 appartenente alla Setta e fu capitano dei Legionari[37]. *Nel 1848 fu imputato di discorsi e fatti pubblici contro la Sacra Persona del Re diretti a spargere il malcontento contro il Real Governo. La Gran Corte dichiarò abolita l'azione penale* (San Severo, n. 268).

33) ROMANO don Giovanni Domenico di a. 30, *legale* in Napoli.
Volontario partito per la Lombardia. Di pensare liberale (San Severo, n. 270).

34) RUSSI Michele di a. 30, *cocchiere*.
Volontario partito per la Lombardia. Nel 1855 fu abilitato dalla relegazione in Procida sotto la sorveglianza (San Severo, n. 269).

35) SAMMARCO don Antonio di a. 39, *scribente*[38].
Si mostrò compiaciuto delle novità politiche del 1848 nella quale epoca chiassava per le strade (San Severo, n. 286).

---

[35] I Pazienza di San Severo si erano distinti nel 1820-21 con GIUSEPPE il quale, *antico carbonaro dignitario facente da 2° tenente della 1ª Compagnia de' Legionari*, era stato schedato nel cit. *Stato dei Settari*. Cfr. anche G. CASO, *La Carboneria di Capitanata*, cit., p. 544.

[36] I Perrotti (Perretti) di San Severo si erano distinti nel 1820-21 con FILIPPO, *antico settario dignitario e Gran Maestro di Vendita*, e con GIOACCHINO i quali vennero schedati nel cit. *Stato dei Settari*. Cfr. anche G. CASO, *La Carboneria di Capitanata*, cit., pp. 543, 544.

[37] I Rispoli si erano distinti con CARMINE schedato per la sua partecipazione ai fatti del 1820-21 nel cit. *Stato dei Settari* con l'annotazione: *Antico carbonaro dignitario ed effervescente funzionante da Capitano della 4ª Compagnia de' Legionari*. Cfr. anche G. CASO, *La Carboneria di Capitanata*, cit., p. 544.

[38] I Sammarco di San Severo si erano distinti nel 1820-21 con EMMANUELE il quale, *antico carbonaro dignitario facente da 1° tenente de' Legionari*, era stato schedato nel cit. *Stato dei Settari*.

36) SANTELLI don Giuseppe fu Giovanni di a. 32, *legale*[39].

37) SCAGLIONE don Raffaele di a. 35, *coadiutore di sensali.*
Nel 1848 vagheggiavano la Costituzione e furono Uffiziali della Guardia Nazionale (San Severo, n. 287, 288).

38) SCHETTINO Giovanni di a. 36, *calzolaio.*
Nel 1848 vagheggiava per la Costituzione (San Severo, n. 289).

39) SEDENA Giuseppe di a. 34, *farmacista.*
Nel 1848 si fece notare per riscaldati principî liberali (San Severo, n. 290).

40) TAFANELLI don Vitantonio di a. 50, *cancelliere.*
Prese parte alle attendibili riunioni tenute nel paese, quindi fu sottoposto a processura e poscia abilitato (San Severo, n. 300).

41) TONDI don Matteo di Francesco di a. 22, *civile*[40].
Fu imputato di discorsi sediziosi. Processato e quindi abilitato dalla Gran Corte Criminale fu sottoposto a vigilanza (San Severo, n. 301).

42) VERA don Luigi di a. 42, *medico.*
Nel 1848 fece mostra di principî liberali (San Severo, n. 311).

43) VISCO Luigi di a. 22, *falegname.*

44) VISCO don Paolo di a. 40, *agrimensore.*
Vagheggiavano la Costituzione del 1848 (San Severo, nn. 311; 312).

---

[39] I Santelli di San Severo si erano distinti nel 1820-21 con MICHELE il quale, *antico carbonaro dignitario facente da 2° tenente de' Legionari*, era stato schedato nel cit. *Stato dei Settari.* Cfr. anche G. CASO, *La Carboneria di Capitanata*, cit., p. 541. Giuseppe accettò il programma del Comitato dell'Ordine e, tenente della Guardia Nazionale, partecipò alla repressione dei moti «reazionari» scoppiati in Capitanata nell'ottobre del 1860. Cfr. ASF., *Polizia*, s. I, fascio 387, fasc. 3125.

[40] I Tondi (Tonti) di San Severo si erano distinti nel 1820-21 con il medico CARLO il quale, *antico carbonaro esaltato* e capitano dei Legionari, venne schedato nel cit. *Stato dei Settari.* Cfr. anche G. CASO, *La Carboneria di Capitanata*, cit., p. 544.

INDICE DELLE TAVOLE

Armando Gravina	da I a LXIII
Cristanziano Serricchio	da LXIV a LXV
Cesare Colafemmina	da LXVI a LXVIII
Angela Annarumma	da LIX a LXXXI
Mariella Basile Bonsante	da LXXXII a CXVII
Mimma Pasculli Ferrara	da CXVIII a CXXXV

INDICE

Maria Stella Calò Mariani	*Presentazione*	pag. 7
Michele Cologno	*Apertura ufficiale del Convegno*	pag. 9
Roberto M. Pasquandrea	*Presenza dell'Archeoclub a San Severo*	pag. 11
Arturo Palma Di Cesnola	*Rapporti tra preistoria-protostoria e storia, con particolare riguardo al territorio della Daunia*	pag. 13
Francesco M. de Robertis	*La ceramica di stile corinzio e attico in Terra di Puglia e il problema della sua provenienza. (Originariamente viaggiavano i vasi o i vasai?)*	pag. 19
Meluta Miroslav Marin	*Intorno ad alcuni problemi della Daunia in età romana*	pag. 23
Armando Gravina	*Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo*	pag. 49
Pasquale Soccio	*Carlo Martello e Clemenza in Capitanata e i rapporti con l'Abbazia di San Giovanni in Lamis*	pag. 91
Pasquale Corsi	*La Capitanata bizantina: ipotesi e prospettive*	pag. 111
Cristanziano Serricchio	*L'insediamento rupestre di Jazzo Ognissanti in territorio di Monte S. Angelo*	pag. 127
Giorgio Otranto	*L'episcopato dauno nei primi sei secoli*	pag. 137
Cesare Colafemmina	*Presenza ebraica nella Capitanata settentrionale*	pag. 165

Angela Annarumma	*Il mercato delle derrate agricole a Manfredonia nella seconda metà del Settecento*	pag. 181
Maria Stella Calò Mariani	*Per una storia dell'arte in Capitanata. 1.*	pag. 197
Giuseppe Poli Mario Spedicato	*Capacità contributiva e stratificazione sociale in Capitanata a metà del XVIII secolo*	pag. 201
Mariella Basile Bonsante	*La Chiesa e il Monastero dei Celestini a San Severo tra Sei e Settecento. Strategie insediative e programmi iconografici*	pag. 261
Mimma Pasculli Ferrara	*1759: Francesco De Mura e Michele Salemme per la cappella Scassa a Lucera*	pag. 285
Giuseppe Clemente	*La prima forma di organizzazione operaia in Capitanata: la Società Operaia di Mutuo Soccorso di San Severo (1865-1909)*	pag. 295
Giuseppe Dibenedetto	*Vicende politiche e amministrative nell'Italia meridionale 1861-1865. Il caso della provincia di Capitanata*	pag. 311
Raffaele Colapietra	*I grandi tratturi nella tematica attuale dei beni ambientali*	pag. 329
Tommaso Pedío	*I «liberali» di San Severo nel 1848*	pag. 337
Enzo Spera	*L'ex voto fotografico in Capitanata (Annotazioni preliminari)*	pag. 353
Riccardo Mola	*Conservazione e valorizzazione dei Beni culturali e loro ambienti. Gli itinerari turistici.*	pag. 359
Nicola Vernola	*Collaborare con lo Stato per la tutela e la fruizione dei Beni Culturali*	pag. 367
Benito Mundi	*Validità di un impegno culturale pluriennale*	pag. 371

Finito di stampare
anno 1985
Cromografica Dotoli - San Severo